ANNO 3.° Torino, Giovedì 2 Maggio 1850. *Numero* 121

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
a Torino, lire nuove	« 12	« 22	« 40
franco di posta nello Stato	« 13	« 24	« 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27	« 50

Per un sol numero si paga centesimi 25 presso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi i centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 1 MAGGIO

MINACCIE DELLA RUSSIA.

La notizia si può dire ufficiale portata dalla ministeriale *Riforma tedesca* del concentramento dei russi a 40 miglia dalle frontiere della Prussia, non ha mancato di fare molta sensazione, e molti domandano che cosa vuol dire. Ora si annuncia che l'imperatore Nicolò è partito da Pietroborgo per recarsi a passare a rassegna il primo corpo di esercito, comandato dal generale Sievers stanziato a Kowno nella Lituania; poi il 4.o, generale Osten-Saken, nella Volinia; indi il 3.o, generale Paniutin, a Lowicz, 30 miglia a ponente da Varsavia, e finalmente a Varsavia ove ha i suoi quartieri il secondo cospo, comandato dal generale Rüdiger. Dicesi che l'imperatore arriverà a Varsavia il 15 del mese di maggio e vi farà anche una lunga dimora. Egli è infatto seguito da una numerosa corte e cancelleria. Fra le truppe russe regna la persuasione di una imminente guerra, ma non si sa contro di chi. Altri pretendono che a Varsavia vi sarà un congresso di principi. Quantunque la Prussia si armi, non pare però che si mostri molto inquieta dell'aspetto ostile de'due suoi vicini, l'Austria e la Russia, locchè lascia credere che il gabinetto di Berlino sia a parte dei misteri che si trattano.

Allo zar si attribuiscono giganteschi progetti: dicesi ch'egli sviluppi a mezzogiorno ed a ponente un immenso apparato di forze, onde, nel caso di una guerra, potervi rappresentare una parte primaria, mantenere la quiete in Ungheria ed in Galizia, ed occorrendo il bisogno, anche in Italia; opporsi alle tendenze nazionali della Germania, e in pari tempo stare in osservazione contro la Turchia ed aspettare il momento in cui i numerosi suoi emissari, i quali vanno stuzzicando greci e slavi, abbiano preparato il momento opportuno per assalire l'impero ottomano in Europa ed annichilarlo.

Altri invece pretendono che sia trascinato ad una guerra dalla tendenza spiegata dell'esercito, e dal timore di una insurrezione del medesimo. Pare non dimeno che nell'interno della Russia non si goda di quella sepolcrale tranquillità che la polizia russa vorrebbe far credere. La congiura repressa e punita alcuni mesi fa; il recente arresto di 250 persone, fra cui molti ufficiali, ed alcuni altri sintomi che traspaiono di volta in volta, lasciano supporre che il veleno rivoluzionario penetri, ancor che lento, eziandio nel gelato impero. Noi non sappiamo se Nicolò abbia veramente l'intenzione di spingersi nel cuore dell'Europa e la presunzione di credersi capace di spegnere l'incendio rivoluzionario; nel caso che sì, potrebbe darsi, che senza riuscire ad estinguerlo in casa altrui ne avesse a portare le scintille anco in casa propria.

Gli ufficiali russi parlano quasi tutti o tedesco o francese, od ambe le lingue, e venendo in Germania potrebbero imparare quello che ora non sanno o che sanno soltanto per metà. Nicolò non si dissimula questo pericolo e quindi noi persistiamo a credere, che i suoi viaggi, le sue riviste, i suoi corpi di esercito, scaglionati lungo le frontiere della Boemia, della Galizia e della Prussia, si riducano fino ad ora a dimostrazioni per tenere a bada la truppa, far paura ai popoli, ed ingannare, se è possibile, la diplomazia.

L'Austria e la Prussia sono egualmente interessate a non chiamare in Germania la Russia: la seconda perderebbe tutta la sua popolarità nazionale, la prima ha già fatto un troppo cattivo esperimento in Ungheria, di quel che valgono i soccorsi moscoviti, e quanto si abbiano a pagar caro. Gli ufficiali austriaci che hanno militato coi russi, e da cui furono trattati colla massima arroganza, non si sentono la voglia di trovarsi nuovamente in loro compagnia.

Una guerra austro-russa contro la Prussia ci sembra poco probabile, perchè l'Austria dovrebbe perdere di vista l'Italia che ora le sta tanto a cuore e farsi nemica tutta la Germania. Ella non può promettersi di opprimere la Prussia, che sarebbe soccorsa dall'Inghilterra e forse anco dalla Francia: ed opprimendola eziandio, lo che è molto incerto, che ci guadagnerebbe? Una potenza germanica di meno per difendere la Germania contro la Russia e la Francia, maggiori gelosie nella Francia ed Inghilterra, e maggior potenza data alla Russia. Ma se invece fosse soccombente, o che dovesse prolungarsi la lotta senza risultati, l'Austria non farebbe che mettere a cimento la propria esistenza, la quale è già a quest'ora tanto precaria. Ella non ha finanze, ha popoli già oppressi dalle imposte, ha un'amministrazione in disordine, ha un esercito di cui appena un terzo è di vecchia truppa e tutti gli altri sono novizi, strappati violentemente dalle loro famiglie; ha ufficiali accostumati all'ozio, ai vizi, alle comodità, allo spendere, alle rapine; ha generali per lo più persone nuove o straniere, senza amor di patria, senza sentimento di lealtà e di ordine, senza stima pel loro sovrano, di cui appena conoscono il nome, attaccati ai loro capi, ed intesi unicamente a soddisfare alle loro passioni e alla loro avarizia: e fu visto che la guerra d'Italia fu vinta meno per la loro capacità che per gli errori altrui. L'impero poi non ha base ed ogni scossa può riuscirgli funesta, tutta l'autorità è nelle mani dei Schwarzenberg, famiglia forestiera, come lo era Metternich, ed a cui poco importa che il futuro riesca a bene o a male. Costoro hanno fatto dell'imperatore un fantoccio, della costituzione un ridicolo, e per dominare si sono posti alla testa di una fazione militare, che sovverte ogni ordine civile, ogni ristauro di buone istituzioni, e col pretesto di sostenere la monarchia, la dilapidano e la rovinano. Una monarchia che ha siffatte corruzioni in corpo, non è in grado di poter intraprendere una grossa guerra, che può essere seria e lunga.

Non più probabile ci sembra un'alleanza austro-russo-prussiana per ristabilire, come dicono i diplomatici, l'ordine in Germania. La presenza dei russi in quest'ultima provincia potrebbe provocare una rivoluzione in Francia, che riunirebbe tutti i partiti onde difendere l'integrità del paese; molto più che gli stessi legittimisti sentono il bisogno di purgarsi dalla taccia troppo ben meritata nel 1814 e nel 1815, di aver chiamati gli stranieri in Francia. E quando quivi fosse tolto il potere dalle mani imbecilli del presidente e dalle nullità che lo contornano, e passasse in mani più abili e vigorose, coll'appoggio dell'Inghilterra e col fermento che vive in Italia ed in Germania, l'Austria e la Prussia si esporrebbero ai più gravi rischi; e la Russia, che non ha mai fatto bene i suoi affari, guerreggiando in occidente, dovrebbe forse ritirarsi ne' suoi deserti, non meno scornata di altre volte, e perdere in un sol giorno il frutto di un secolo di fatiche e d'intrighi onde prepararsi la conquista della Turchia.

È nondimeno verosimile che l'Austria, la Russia e la Prussia, veggendo che in Francia le cose non vanno troppo bene, che l'opposizione al presidente cresce col crescere de' suoi spropositi e colla sempre più manifesta sua incapacità di governare, e che è quindi assai difficile che lo stato di attuale sospensione si prolunghi per altri due anni, si siano poste di accordo affine di mettersi in misura, onde nel caso di una nuova rivoluzione, non essere colti alla sprovvista come successe nel 1848; ed anco di assalire la Francia, semprecchè si presentino divisioni di partiti od altre eventualità favorevoli. Ma potrebb'essere che le previdenze umane si dirigessero, come succede quasi sempre, là dove non è il vero punto, e che la procella dovesse scoppiare là dove meno la si attendeva. Metternich era lontano le mila miglia dallo immaginarsi, che a Vienna vi dovess'essere una rivoluzione ed a Roma un papa rivoluzionario. E Schwarzemberg è lontano le mille

APPENDICE

Invenzione di un metodo per l'insalubrimento dei porti di mare e di un mezzo infallibile per ripopolare di pesci i deserti mari della Liguria, offerta a S. M. il Re, al Parlamento, alla nazione da N. Poggi savonese.

Ora che il Parlamento Nazionale ha votata la somma di lire 120,000 per restauri al porto di Savona, credo opportuno più che mai ricordare un metodo per l'insalubrimento dei porti di mare, che appunto un egregio cittadino di Savona, il sig. N. Poggi, inventava e presentava a tutti i poteri dello Stato; e lo ricordo con tanto maggior fiducia di buon effetto, quanto che la configurazione di quel porto si acconcia mirabilmente all'applicazione di questo ritrovato.

Fin dal 1830 considerando i danni immensi che derivavano all'umana salute ed alle navi dalle acque corrotte e stagnanti dei porti di mare non soggetti a marea, come son quelli del Mediterraneo, si indusse alla ricerca di un metodo, che stancava da secoli l'attenzione dei dotti; ed ebbe finalmente a conchiudere che *l'unico rimedio utilmente tentabile consisteva nel rinnovellamento dell'acqua interna dei porti infetti, mediante l'infiltrazione entro i medesimi dell'acqua pura esterna.* Per conseguire questo scopo, immaginò un canale che partendo dalle parti più interne del porto, andasse a metter capo in mare, a qualche distanza dalla sua bocca; metodo non meno semplice che sicuro e fondato sulle nozioni più elementari della scienza.

Non è assunto nostro descrivere parte a parte il procedere di questo metodo, poichè a ciò non basterebbero le colonne del giornale, e perchè d'altronde l'inventore ne ha già parlato distesamente, fino dal 1846, in parecchi opuscoli ed indirizzi. Ne parlarono egualmente l'*Illustration* di Parigi, il 18 marzo, la *Gazzetta Piemontese* ed altri rinomati giornali sì nazionali che esteri. Diremo solo, poichè il linguaggio dei fatti è il più concludente, che il progetto, adottato dalla città di Marsiglia nel 1848, con cui si riuscì felicemente a purgare quel porto, uno dei più infetti del Mediterraneo, è in sostanza lo stesso metodo che il sig. Nicolò Poggi imaginava e proponeva fino dal 12 ottobre 1846 al nostro ministero della guerra, talchè il merito dell'invenzione è dovuto al nostro compaesano.

Chi fosse vago di conoscere più addentro questa questione, il pro e il contro di essa, potrà trovarne i più ampi schiarimenti in un opuscolo che il sig. Poggi pubblicava nel novembre 1849 coi tipi Arnaldi. Noi facciamo voti perchè questo metodo venga preso in quella considerazione di cui è degno, e perchè alla lista, già troppo lunga, d'invenzioni italiane usurpate dagli stranieri, non si abbia ad aggiungere questa, importantissima quanto altra mai. Intanto gli tributiam lode, e, direi quasi, ammirazione, per la costanza con cui seppe vincere ogni genere di traversie e di ostacoli, non badando a travagli, a spese, per il corso di 10 anni, mosso dal suo patriotismo e dall'intimo convincimento dei grandi benefizii che possono derivare dal suo ritrovato. Ciò significa che le qualità del suo cuore non sono inferiori a quelle dell'intelletto; e questa, a parer nostro, non è poca lode.

Un'altra scoperta non meno importante pe' suoi effetti, è quella delle cagioni per cui il mare di Liguria è spopolato di pesci, a preferenza di altri mari, e del mezzo infallibile di ricondurlo alla primitiva abbondanza. Chi ha percorso il lungo littorale delle due riviere dal Varo alla Magra, ed esaminata la condizione degli abitanti, cui la natura non diè quasi che roccie, potrà apprezzare al vero i vantaggi immensi che ne ridonderebbero, qualora si potesse sviluppar meglio questo ramo di commercio. Il rimedio suggerito dal sig. Poggi è semplicissimo, vietare la pesca dei così detti *bianchetti* e *mescolanze*, com'è vietata in altri paesi sotto pene severissime; ma il vantaggio sarebbe immenso, poichè secondo un calcolo sicuro, eseguito con incredibile pazienza sul numero dei pesciolini che si raccolgono, emergerebbe che si distruggono per tal modo annualmente, lungo il littorale della Liguria, da 15 a 20 milioni di rubbi di alici o sardelle.

Sin dal 27 febbraio 1846, il sig. Poggi presentava al ministro degli interni un apposito memoriale, frutto di lunghe indagini e di gravissimi sacrifizii pecuniari; s'istituivano due Commissioni per esaminare il progetto, ma finora non si venne a conclusione. Tuttavia sarebbe omai tempo che una savia amministrazione provvedesse con legge apposita sopra la pesca ad assicurare i vantaggi di una scoperta che apre una sorgente di ricchezza nazionale e a premiarne in condegno modo l'egregio cittadino, il quale, ben si può dire, *sudavit et alsit*, per farne dono al suo paese.

miglia dallo immaginarsi che vi possa essere una rivoluzione fra il militare, che pure non è fra gl'impossibili. La sola morte di un uomo o la sola comparsa di un altro possono cangiare chi sa quanti progetti, e dar luogo ad avvenimenti inaspettatissimi.

A. Bianchi-Giovini.

IL COMUNISMO LOMBARDO-VENETO.

Il cardinale Richelieu, certamente non sospetto di troppo amore per la legalità dei mezzi, nel suo testamento politico (cap. IX) scriveva: « C'est pédanterie, « que de soutenir qu'un prince n'a pas le droit de « tirer de l'argent de ses sujets, et qu'il doit se « contenter de posséder leurs cœurs. Il n'y a cependant que des flatteurs, cette peste de la société, qui « puissent avancer qu'il peut tirer d'eux, avec justice, tout ce qu'il juge á propos, et que son droit « à cet égard s'étend aussi loin que sa volonté. » Poi soggiungeva: « L'abus est porté si loin qu'il est « devenu absolument insupportable, et doit finir par « la ruine de l'État. Le peuple est pillé, et non pas « imposé. »

Chi direbbe che queste osservazioni sono scritte circa due secoli fa? Non sembrano desse fatte pel caso attuale dell'Austria? Più volte abbiamo discorso intorno alle spogliazioni che il Ministro Krauss esercitá sulle provincie italiane; il Lombardo-Veneto, dicemmo, è l'*ottava* parte della monarchia, e paga *due terzi* delle imposte; nella rendita totale di 450 milioni, esso ci concorse durante l'anno 1848-49 per circa 250 milioni, ed in 21 mesi non è esagerazione il ritenere che questa somma raggiunse i 500 milioni.

Un tale sistema non può finire che colla rovina di quelle infelici provincie, creando così nuovi imbarazzi finanziari allo Stato. La richezza principale di questa parte d'Italia sta nel commercio della seta; il quale non è altro che il frutto d'immensi capitali spesi nelle piantagioni dei gelsi, nelle cure che essi esigono, nella costruzione di locali addatti all'allevamento dei bachi, nell'acquisto di macchine per la filatura ed in altri infiniti lavori che occorrono per questa dispendiosa coltura.

Dal 1848 fino a quest'anno fu impossibile mantenere questo ramo d'agricoltura nel vigore de' tempi addietro, ed ancora per molto tempo dovrá restare stazionario; ora è noto che in agricoltura il rimanere stazionario equivale a retrocedere.

La natura delle coltivazioni cisalpine necessita continue e perenni fatiche, e la sospensione dei miglioramenti è danno effettivo. Posto ciò, è desso possibile che un paese di soli cinque milioni d'abitanti sopporti in due anni imposte per 500 milioni e sostenga un prestito di 120 milioni? No certamente. Queste somme sottratte alla coltura ed al commercio, lo impoveriranno talmente, che il più essenzial ramo della sua produzione sarà forzatamente diminuito.

Così accade in Ungheria; le devastazioni d'Hainau tolsero i mezzi perfino di seminare i campi, ed il Governo si trova ora obbligato, per evitare che le popolazioni non muoiano di fame come in Irlanda, di sovvenire 20 milioni ai già ricchi magnati, onde possano rimettere in coltura i fondi. Ci si risponde che il prestito è un impiego utile del danaro. Neghiamo prima di tutto che sia utile ad un popolo l'immobilizzare una somma così ragguardevole, anche se l'avesse; ognuno sa d'altronde che i grossi capitali non sono in via generale in mano di possidenti territoriali, che anzi questi devono bene spesso procurarseli per le operazioni delle grandi colture. L'attuale prestito quindi peserà sui possidenti medesimi, i quali saranno obbligati per sovvenire il Governo, di far nuovi debiti, o quanto meno di concertarsi coi banchieri onde con un bonifico forse del 20, o 30 per 100, si assumano di pagare in loro vece. A quali conseguenze tragga un tale sistema è facile il prevedere. I ricchi eviteranno la rovina coll'economia, economia che si traduce in miseria dal minuto popolo, che vive del loro lusso e delle loro larghezze; i piccoli proprietari falliranno, accrescendo il numero dei proletari. Il Governo spera forse d'introdurre con ciò il comunismo e rinnovare le stragi di Tarnow. Ebbene che si tolga dal capo quest'illusione e si persuada dell'impossibilità di questo piano. I Lombardo-Veneti non sono turbe idiote come i Galliziani; nè i signori sono feudatari esercenti i diritti delle esorbitanti prestazioni, delle *corvées* (robot); essi da secoli adottarono un sistema, diremo patriarcale, verso i loro coloni che quasi fanno parte della loro famiglia. Vengano i Benedek e i Brcial nella Lombardia, visitino le piccole borgate, troveranno nella maggior parte di esse i coloni che dividono a metá, o tutto al più a terzo i redditi del fondo che è affidato alla loro coltivazione; e se le intemperie gettano in critiche circostanze l'onesto agricoltore, il padrone lo sovviene fino al nuovo raccolto; e nessuno che per poco sia agiato, morendo dimentica di condonare i debiti dei suoi dipendenti. Il popolo, e quello delle campagne in principal modo, vede nel padrone un appoggio ed una speranza, nè si lascierà traviare dalle stoltizie di un governo immorale.

Esso vede ogni giorno ricoverati gli ammalati, i poveri, i diformi negli stabilimenti eretti dalla privata beneficenza, e che portano spesso il nome del pio istitutore; nella sola città di Milano questi istituti possedono un capitale di 101,082,364, con una rendita di 4,000,636 e ciascun conosce il Luogo Pio Triulzio, la Causa Pio d'Adda, Visconti-Modrone, Carcano, Brusa, Pirovano, Crivelli, Trotti ecc. ecc., il collegio Boromeo, Longone, Calchi Taeggi, ecc. Il popolo sa che i 26 monti di pietá, i quali hanno un capitale circolante di 2,886,381 non sono del governo; che devonsi alla carità privata 1440 stabilimenti pii, nei quali si curano, e sostengono 180,000 poveri infermi, si allevano 14,300 bambini, che si educano 250,000 fanciulli dei due sessi negli asili infantili, (N. 5,800) negli orfanotrofi, (N. 2000) nelle scuole gratuite elementari. Queste ed altre cose sa il popolo Lombardo Veneto, ed è follia sperare di persuaderlo del contrario. « Il « popolo della Lombardia, dice un dotto scrittore, « ha seguito da secoli e secoli le pacifiche vie della « Provvidenza, e con un'operosità pari alla sua rassegnazione ha creato col sudore della sua fronte il « suolo su cui abita ed ha spezzato col povero i briccioli del suo pane; cosicchè si compose, non a « modo di un accampamento da zingari, ma a guisa « di una buona e pia famiglia che sa patire e compatire benedicendosi ».

Che vuole il Governo austriaco? forse distruggere le antiche proprietá per crearne a viva forza, e brutalmente delle nuove? esso s'infama senza raggiungere l'immorale suo scopo, prepara nuovi elementi per una seconda rivoluzione, in cui la nazione col buon senso che la distingue saprá discernere il colpevole dall'innocente. Ancora una volta le sue spogliazioni renderanno povero il ricco ma non perverso il povero.

Non cesseremo di cantarlo e ricantarlo su tutti i toni. L'Austria s'affatica a più non posso a crearci una concorrenza pericolosissima in punto alle strade ferrate. Malgrado la pressura sempre crescente delle sue finanze, malgrado le condizioni poco rassicuranti delle sue popolazioni essa non mette indugi nel cercare di prenderne il passo. Abbiamo detto ancora ieri l'altro come con un'alacrità particolare attivi il tronco da Verona a Bolzano coll'intenzione di prolungarlo per un lato alla Baviera, per l'altro a Venezia; abbiamo accennato più d'una volta come promova studi per una linea che vada a riuscire a Livorno. E presso noi, mentre all'estero si affidano a mani d'uomo peggio che inesperto le trattative della nostra più importante linea, all'interno si procede con una lentezza che sa d'indifferenza, E sì che nell'attività da spiegarsi in questo ramo del pubblico governo istá non solo una delle migliori parti del nostro avvenire, ma sì pure una delle condizioni più gravi nelle presenti crisi finanziarie per rialzare il nostro credito pubblico, per isvegliare i nostri capitali, per soccorrere le classi operaie.

Queste considerazioni ci vengono suggerite dallo scorgere come procedano lentamente i lavori del tronco pel Lago Maggiore, dallo scorgere come invece di sollecitare i lavori delle società private già esistenti, invece di promuoverne la formazione di nuove si proceda inverso di loro con una tal quale freddezza che quasi direbbesi diffidenza.

Così un uomo abile e fermamente volonteroso dovrebbe trar molto partito delle idee spiegate alla Camera nelle discussioni del 22 e del 23. Da quelle petizioni dei Cuneesi emerge una questione che sta al disopra del municipalismo. Noi non potremmo certo convenire mai con essi che si avesse a sospendere la concessione alla società di Savigliano, perchè primo stimolo alle associazioni private crediamo sia la più libera concorrenza.

Ma per noi le petizioni loro hanno un significato che vorremmo profondamente compreso dal Governo; ed è che questo, se per istrettezze finanziarie non può, come ripromettevasi nel 1848, imprendere a proprio carico la linea che per l'alto Piemonte conduca alla riviera, per lo meno abbia a promuoverne dal canto suo gli studi relativi. Il principio di libera concorrenza non deve impedire che il Governo si formi a tal riguardo un sistema per cui sia tutelata la massa maggiore degl'interessi materiali e politici. Anzi soggiungeremo che molto più agevolmente potranno comporsi società per tronchi parziali, quando scorgano questi collegati a un sistema generale che metta d'accordo il meglio che sia possibile la pubblica colle private utilità. Giova che il Governo non obblii che oltre alle Alpi marittime v'ha una popolazione, di cui una parte ha tendenze per la prossima Francia, con cui ha comuni il linguaggio ed i costumi e donde è solo divisa da un piccolo torrente. Oltre dunque ai vincoli morali che collegano la riviera di Ponente al Piemonte vuolsi mostrare che nulla si intralascia per agevolare con essa le comunicazioni ed aiutarne i commerci. Giova che non dimentichi come l'alto Piemonte abbisogna di nuovo sviluppo nelle sue industrie, e che se volonteroso concorse, e la sollecita anzi coi voti, nella formazione delle grande linea per Genova e pel Lago Maggiore reclama pur esso la parte sua d'utilità. Giova infine che pensi come l'avvenire di Torino, meglio che nella sua qualità di capitale, può riposare specialmente nel farsi essa centro d'una nuova vita industriale.

È in questo senso che, a parer nostro, vogliono essere intese le istanze di quanti senza opporsi direttamente all'attuazione del tronco per Savigliano reclamano che non si ristia a tal punto: è poi in questo solo modo, quello cioè di praticare i più ampi studi onde formare un piano generale, che si possono tranquillare quelle velleità municipali che non si discompagnano mai da ogni questione d'interessi molti e diversi.

A tutti quanti per una meticulosità inconcepibile mettono in dubbio l'utilitá e la convenienza della pubblicità delle tornate dei Consigli Comunali, raccomandiamo la ponderata lettura delle seguenti parole che scrive in proposito il Giornale viennese, organo del Ministro dell'Interno De Bach, il *Corriere Italiano*. Dopo d'avere esso riferito come le sedute della Commissione Lombardo-Veneta per la discussione delle costituzioni comunali si seguono senza interruzione, scrive: « Ci duole aver inteso che fosse insorta que- « stione sulla pubblicità di sedute delle diete comu- « nali, e che nel paragrafo su ciò vertente fu lasciato « ancora indeciso se abbiano da essere pubbliche od « a porte chiuse. La pubblicità è ormai un tale bi- « sogno in tutti i rami e particolarmente di ammi- « nistrazione comunale, dove ogni individuo del Co- « mune è direttamente interessato, che l'introduzione « della medesima non può essere dubbia. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 28 *aprile*. I giornali di Francia sono affatto sprovvisti di notizie politiche e recano nulla di interessante. Continua la stessa lotta per l'elezione. Essa è una guerra regolare, sostenuta da ambe le parti con intrepidezza, con ostinazione, se non sempre con armi onorevoli. I fogli governamentali e della maggioranza non paghi di rappresentare Eugenio Sue, come il nemico dell'ordine e della società ed apostolo di anarchia, violano il sacrario della vita privata e lo attaccano siccome prodigo e pessimo uomo. D'altra parte cercano di abbassarlo ed invilirlo come romanziere ignorante e presuntuoso. Giammai i fogli di Parigi furono sì ricolmi di studi critici sulle opere dell'autore della *Salamandra* e *dell'Ebreo Errante*. Esso è proprio onusto di contumelie e di maledizioni. Per agevolare il trionfo del Leclerc, l'*Unione elettorale* strappò a Ferdinando Foy un'altra dichiarazione in cui nuovamente si disdice ed assicura di votare in favore di Leclerc.

Dal canto suo il partito socialista non risparmia fatiche e intrighi. I suoi giornali però non sono più ingemmati di tante basse personalità contro il candidato ministeriale. Esso confida nel proletariato e nell'esercito.

Il *Siècle*, che si mantenne neutrale in questa lotta, cita il risultato degli scrutini di quattro guarnigioni, il quale dà a Sue 259 voti, ed a Leclerc soltanto 60.

Il giornali continuano ad occuparsi del deposito fatto dalla Banca di Francia per imprestito sopra farine e grani, onde soccorrere ai contadini e proprietari a cui il calo del frumento ha recato molto danno. È rimarchevole che a Parigi il pane è ora a sì basso prezzo, che non se ne trova esempio che sedici anni addietro.

Ieri il famoso abbate Châtel fu condannato, per un discorso da lui recitato in una riunione elettorale democratica, ad un anno di carcere e 300 fr. d'ammenda.

Credesi che al vescovo Donnet verrà dato il cappello cardinalizio in sostituzione del fu Cardinale Giraud.

L'assemblea approvò ieri la domanda fatta dal Ministro della Guerra per la creazione d'un nuovo battaglione della gendarmeria mobile. La discussione fu lunga ed appassionata. Il generale Leydet accusò il Ministro di voler risuscitare i corpi privi-

legiati, ed il Ministro rispose che in fatti la gendarmeria è il corpo privilegiato per la difesa dell'ordine. Del complimento all'esercito. Anche i generali Lamoricière e Cavaignac si opposero alla creazione di quel battaglione per un semplice articolo di bilancio, mentre è cosa che concerne la costituzione dell'esercito; ma l'assemblea non tenne conto delle loro proteste.

GERMANIA

Le notizie di Germania sono senza importanza. Soltanto la *Gazzetta di Colonia* parla di una sconfitta riportata dalla diplomazia austriaca nel granducato di Baden. Abbiam detto della protesta fatta dall'Austria contro la incorporazione delle truppe del paese nell'armata prussiana: ora il ministro di Baden non solo se ne fece carico, ma rispose con queste parole:

« Baden ha trovato un appoggio solido e sicuro; il governo che lo regge con autorizzazione delle camere conchiuderà colla Prussia una convenzione militare, per cui il riordinamento dell'armata badese si compierà in Prussia. »

Vuolsi inoltre che il ministro badese in questo dispaccio abbia parlato della quistione germanica in generale: asserendo in pari tempo che l'interesse del granducato lo chiama ad unirsi alla Prussia, e che nessuna influenza potrà distoglierlo da questo proposito.

PRUSSIA

Le due camere procedono perfettamente d'accordo nelle deliberazioni finali delle modificazioni da introdursi nella costituzione. Il solo punto in cui vi ha divergenza è il seguente. Nel comitato della camera degli stati fu adottato con 20 voti contro diciotto questo articolo addizionale:

« La legislazione dell'impero è incaricata di determinare i principii secondo i quali verranno stabilite le rappresentanze speciali di ogni stato in particolare. »

Il comitato della camera popolare rigettò codesta deliberazione con nove voci contro cinque.

SPAGNA

In questo momento, scrive una corrispondenza particolare di Madrid, in data del 22 agosto, succedono in palazzo alcuni fatti di una certa gravità, circondati di tanto mistero, che se ne parla colla massima circospezione. Ecco ciò che abbiam potuto raccogliere.

Dicesi che il re Francesco di Assisi avrebbe ieri dichiarato formalmente alla regina Isabella, che se ella non usava della sua reale prerogativa per destituire il ministero attuale, sarebbe egli obbligato a ritirarsi in Aranjuez. Avrebbe soggiunto che non abbandonerebbe quella reale residenza, nemmeno per venire a Madrid, all'epoca del parto di S. M., non volendo esser più a lungo testimonio e complice morale dello spirito di schiavitù politica in cui l'attuale gabinetto si studia di tener la corona. Invano la regina Isabella gli ha fatto osservare che nelle circostanze politiche in cui l'Europa si trova, sarebbe imprudente e inopportuno dismettere un gabinetto che avea reso tanti servizi al paese, e che, rimanendo al maneggio degli affari, assicurerebbe la tranquillità interna ed esterna del regno.

Il re insistette, riclamando si destituisse immediatamente il ministero.

La regina fece allora chiamare il generale Narvaez, e gli disse che le istanze del re non la indurrebbero mai a congedare servitori fedeli, nei quali aveva ella tutta la sua confidenza, e che nessuno la violenterebbe a firmare la destituzione de' suoi ministri; in conseguenza concesse al generale ogni potere a fine di liberarla dalle importunità del marito.

A mezzanotte il generale Narvaez si affrettò a convocare i suoi colleghi. Il consiglio rimase in deliberazione sino alle 3 ore del mattino. Si ignora la natura precisa delle deliberazioni del consiglio; ma ciò che par certo si è che quest'oggi le porte e tutti gli aditi del palazzo, non che l'anticamera del re D. Francesco di Assisi erano custodite da alabardieri; il re stava prigioniero ne'suoi appartamenti.

Nel mattino prima di undici ore il consiglio dei ministri entrò di nuovo in deliberazione e vi rimase sino ad un'ora e mezzo. Mentre il consiglio era convocato, la regina Isabella fece chiamare presso di sè la regina madre. A due ore pomeridiane la regina Cristina si trovava a palazzo.

I ministri, usciti dal consiglio, si recarono in corte. Prima di vedere la regina Isabella II, il generale Narvaez aveva avuto colla regina madre una lunga conferenza. A 4 1/2 la regina Cristina, il generale Narvaez e gli altri ministri erano in conferenza colla regina Isabella. Si dice che i ministri abbiano veduto stamane il re; ma si ignora compiutamente ciò che sia passato tra di loro. Le versioni più contradicenti, i commentari più assurdi circolano su questo strano accidente. Tra le voci che corrono generalmente, è quella che il re debba essere mandato a Segovia; d'altra parte si pretende che il ministero darà le sue dimissioni. Ma finora non vi è nulla di ufficiale.

I giornali del giorno successivo annunziano che la crisi ebbe uno scioglimento soddisfacente; bastarono poche e leali spiegazioni per toglier di mezzo ogni disapore tra il re ed i ministri.

Il re, scrive l'*Herald*, è convinto più che mai del patriotismo e della lealtà del governo ed onora della sua stima i membri che lo compongono.

S. M. la regina accompagnata da sua madre e da suo marito passeggiò lungo tempo in vettura al Prado.

Il *Clamor Publico* che avea dato ulteriori particolari, fu sequestrato alla posta.

Il P. Fulgenzio, antico confessore del re, fu proposto dal governo per la sede episcopale di Cartagena. Si parla che saranno destituiti alcuni personaggi di palazzo, addetti al servizio del re.

STATI ITALIANI

NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 22 *aprile*. Il 16 doveano aprirsi i dibattimenti della causa così detta dell'*Unità Italiana* e del *petardo* scoppiato davanti alla Reggia; ma il cattivo risultato avuto dal Governo nel processo dei dodici popolani del Mercato e in quello del maggiore Gaston pare sia una delle cagioni che li ha fatto sospendere. Invero la stolta ferocia della Polizia s'appalesò per modo in quella faccenda, che per qualunque Magistrato non era più dubbia la questione. Tu sai che il Procurator Regio, il notissimo Angiolillo, accusandoli tutti di repubblicanismo chiedeva la testa di tutti col solito art. 123 (la morte col terzo grado di pubblici esempi, cioè piedi nudi, cartellone in petto, velo nero, e laccio sulle forche). I dibattimenti hanno svelato i turpi errori della Polizia che si è impadronita dell'istruzione di tutti i processi politici; si è provato che i denunzianti erano cagnotti di Polizia; si è provato che l'Istruttore del processo (il Commissario Madalone) non solo era conscio di tutto, ma avea fatto restituire da denunzianti 17 ducati estorti ad alcuni infelici sotto la minaccia di complicarli nella denunzia.

Perchè non paja strana tanta delicatezza, debbo farti avvertire che fra i minacciati di denunzia v'era un parente del Guardaportone del famoso Principe Turchiarolo. Costui ordinò al Madalone di far restituire il danaro e strepitò affinchè i denunzianti avessero una correzione. Furono tenuti tre giorni in carcere, ma poi furono rilasciati perchè servivano per altre faccende poliziesche. Si è provato con 72 testimoni, con alla testa il Pievano e tutto il Clero del quartiere del Mercato che i dodici imputati erano onestissimi padri di famiglia, e che i denunzianti avevano riconosciuta pubblicamente la calunnia ed aveanla confessata nel tribunale della penitenza.

La prova insomma della innocenza è stata così piena che il Pubblico Ministero recedendo dall'accusa, si è limitato a chiedere quasi per grazia la condanna di sei fra gl'imputati, ma per semplice reato correzionale, a cinque anni di prigionia. La Corte, presieduta dall'integerrimo Del Vecchio, pronunziò all'unanimità il *non consta* per dieci, ed alla semplice maggiorità ne condannò uno a 29 giorni di arresti in casa, e l'ultimo a cinque anni di prigionia per *discorsi allarmanti*. Ecco come per un discorso allarmante proferito (se pure è vero) da un solo, il Pubblico Ministero di Napoli chiedeva dodici teste!!! — Così pure avvenne nella causa del Maggiore Gaston. Vecchio Ufficiale di Gioachino Murat, già condannato a morte nel 1820 e che ebbe già ad espiare con 13 anni di ergastolo il suo amore pel regime costituzionale, ora coll'art. 123 alla mano il dotto Angiolillo gridavalo reo di morte esemplare per aver osato sostenere in una privata conversazione, al dir del denunziante, che il Governo non poteva esigere i tributi senza il concorso della Camera. Il fiore della città si è mosso per salvare quel degno veterano.

Il Principe di Strongoli, il Direttore g.le Com. de Liguoro ed il Marchese Palmieri, marito della Marchesa del Vasto e Maggiore della Guardia Nazionale sono stati testimoni a discarico. L'Avvocato Marini Serra ne fu il difensore. La Polizia è stata gettata nel fango e lo stesso Angiolillo ha dovuto confessare di essersi ingannato. Già con tenera sollecitudine s'eran dati gli ordini per prepararsi il patibolo, avvegnacchè le condanne delle Corti speciali si eseguiscono nelle 24 ore. Ma questa volta, dopo la sentenza di completa innocenza pronunziata all'*unanimità*, il Peccheneda rimase con tanto di naso.

Ciò, come dissi, sconcertò d'assai il Governo, spiacque acerbamente in Corte, ed il Ministro di Grazia e Giustizia ne fu per modo irritato che fece una gran rimenata all'Angiolillo, dicendo che per la sua stoltezza e per la sua inabilità il Governo Napoletano era stato messo al *pilorì* in tutti i giornali d'Europa.

La sospensione però del gran dibattimento per la causa dell'*Unità* pare anche dovuta a qualche grave avvenimento diplomatico, per cui si crede anche che siasi per compiere una modificazione ministeriale. Il fatto è che all'ambasciata inglese si vede da qualche tempo un gran movimento.

In occasione della partenza del Papa si è osservato attraverso le cerimonie e le genuflessioni d'uso un gran raffreddamento tra il Pontefice e Re Ferdinando. Antonelli e la sua politica pare che siano al ribasso. Dal Cardinale Dupont si spera qualcosa di bene dacchè è uomo di buon senso ed ha veduto e toccato con mano i pericoli che corre la Religione se non si pone un freno alle desolanti persecuzioni ed all'insana rabbia dei retrogradi.

TOSCANA

Il nuovo Consiglio municipale di Londa, nella sua adunanza tenuta il 23 stante, ha deliberato all'unanimità di voti la seguente petizione, sommettendo al suo Gonfaloniere e due Consiglieri di presentarla all'I. e R. governo.

« Altezza Imperiale e Reale,

« Il voto del Municipio di Londa è universale. Grato e riconoscente alle riforme, a voi lo esterna col desiderio di vedere una volta rimosse quelle cause, per cui si vede col fatto non esistente lo Statuto fondamentale generosamente e spontaneamente proclamato nel 15 febbraio 1848, che in conseguenza della vostra concessione è divenuto il diritto pubblico della famiglia Toscana. »

LOMBARDIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 29 aprile. La somma inscritta pel prestito è dal governo tenuta segreta con gran cura, nella speranza di far animo agli oblatori. Le induzioni portano a tutto sabbato (26) L. 800/m. che sarebbe certo assai poco. Venne a Milano un inviato della Camera di commercio di Verona, e del suo Municipio coll'incarico di proporre un'adunanza a Verona pel primo maggio, di commissarii di tutte le Camere di commercio e dei municipii, onde accordarsi sul modo di provvedere al prestito volontario. L'inviato assicurava del concorso di tutte le città Venete, ed aveva certo ispirazione *ab alto*.

Sessa presidente della nostra Camera rispose che in nome proprio non poteva agire, non avendo mandato a ciò; che il corpo non poteva convocarlo per ristrettezze di tempo; il podestà convenne in questo avviso, e l'inviato partì per domandare una proroga al prestito volontario. Com'è naturale, essendo diminuito il capitale predisposto dagli speculatori per l'acquisto de' bozzoli, il loro prezzo è diminuito, recando nuovo danno ai proprietarii già abbastanza martoriati. L'istesso motivo fece alzare l'interesse de' mutui, e scadere il valore de' fondi stabili, insomma si vede chiaramente che l'Austria si è attribuito il *diritto du vol sur la propriété*.

La prima rata del prestito o volontario o forzoso si pagherà facendo degli sforzi, ma per pagare la seconda converrà alienare la cedola della prima rata, per la quale i banchieri chiederanno uno sconto del 19 al 30 per 100.

L'*Eco della Borsa* scritto dal signor Battaglia parla del gran favore di questo prestito, e cita famose corrispondenze delle piazze bancarie; ma se è così, perchè quei signori non se lo prendono per se? La verità stà in ciò, ch'essi preferiscono comperare le cedole al ribasso dagli spauracchiati proprietarii. I biglietti del Tesoro sabbato erano al 79; temesi che la carta non si redima più dal governo, e che forse ne venga emessa dell'altra a corso forzato. Una notificazione annuncia che il pagamento della prima metà dell'antico prestito del commercio, si farà tutto in carta.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 1 maggio — *Presidenza del Presidente* Pinelli, *indi del Vice-presidente* Demarchi.

Si apre la seduta ad un'ora, e si dà lettura del processo verbale della tornata d'ieri e del sommario delle petizioni.

Il dep. *Barbavara* riferisce sul progetto di legge per la rivocazione d'un decreto concernente l'esportazione dell'avena e del fieno.

Il Ministro dei Lavori Publici invia 105 esemplari d'una memoria sui progetti per la strada ferrata ed il traforamento delle Alpi Cozie.

Il Presidente legge i nomi dei deputati componenti la Commissione incaricata d'un progetto che regoli l'amministrazione della Camera. Sono i seguenti: Moffa di Lisio, Mellana, Brignone, Rosellini, Riva, V. Ricci, Jacquemoud (di Moûtiers).

Alle ore una e 3/4 la Camera è in numero, vien approvato il verbale e decretata l'urgenza per tre delle petizioni riferite.

Adozione del progetto di legge concernente il sistema stradale di Sardegna, modificato dal Senato del Regno.

Il Presidente dà lettura del progetto.

Nessuno domanda la parola sul complesso della legge.

Gli articoli sono successivamente messi ai voti ed approvati senza discussione.

Si passa allo scrutinio segreto, che dà il seguente risultato:

Votanti . .	107
Maggioranza	54
Favorevoli .	96
Contrarii. .	11

Discussione del progetto di legge per l'ammissione degli avvocati a patrocinare innanzi il Magistrato di Cassazione.

Il dep. *Bronzini*: L'attuale progetto di legge si può considerare sotto il doppio aspetto dell'interesse della società e dell'interesse degli avvocati; quanto al primo risguardo si appoggia al principio della libertà della difesa, al principio cioè che possa ogni cittadino affidare la tutela della propria fama e dei proprii averi a colui verso il quale ha maggior stima e confidenza. Ben è vero che la gravità delle cause le quali si dibattono innanzi al Magistrato di Cassazione richiedono la maggior saviezza e dottrina nei patrocinatori; ma per guarentirle la legge non deve ricorrere a esclusioni personali, ma si limitarsi a norme generali, come sarebbe per esempio la condizione dei 10 anni di patrocinio avanti al Magistrato d'Appello.

Non credette poi la vostra Commissione di dover conservare la condizione della residenza nella *capitale* per l'avvocato che volesse patrocinare innanzi al tribunale di Cassazione, giacchè in tal caso il cliente delle provincie avrebbe pur sempre dovuto cambiare di patrocinatore, con grave suo dispendio e con danno della causa, sottratta ad un avvocato che già la conosceva profondamente e demandata ad un altro affatto nuova di essa. Questa restrizione insomma rendeva illusorio il beneficio della legge e pei litiganti e pegli avvocati, convertiva in privilegio di fatto, ciò che prima era privilegio di diritto.

Il *Ministro di Grazia e Giustizia*: Accetto il principio posto dalla Commissione nell'art. 1.o e perchè è più conforme alla libertà della difesa, e perchè non lo trovo in opposizione colle leggi attuali sul procedimento giudiziario. Infatti l'Editto del 7 novembre 1847 nel determinare il numero degli avvocati patrocinanti avanti al Tribunale di Cassazione, abilita però anche a tale patrocinio due avvocati onorari per ciascuno dei distretti giudiziarii di Genova, Nizza, Savoia e Casale. La Commissione estenderebbe questa abilitazione a tutti gli avvocati.

Ora voglio brevemente parlare di una petizione strettamente collegata a questo argomento, con cui i causidici della capitale chieggono di esser pure ammessi a patrocinare avanti il Tribunale di Cassazione, e che io credo non si possa accogliere senza inconvenienti. La petizione presenta due questioni distinte; una questione legislativa, se cioè avuto riguardo al pubblico interesse sia opportuno l'ammettere il doppio ministero degli avvocati e dei causidici avanti il Tribunale di Cassazione; una questione poi meramente giudiziaria, se cioè in virtù dei diritti allegati dagli onorevoli causidici sia loro dovuto un compenso pecuniario pel danno di essere esclusi dal patrocinare avanti Cassazione.

E quanto al secondo punto mi basti l'osservare che il Sovrano concedendo tal facoltà ai causidici non volle certo obbligarsi ad estenderla anche rispetto a tutti i tribunali a tutte le magistrature, che avesse potuto creare posteriormente. D'altronde si può dire che la Cassazione non arrecò danno ai causidici, ma anzi vantaggi, giacchè accrebbe il numero delle cause. In ogni modo è questa, come accennai, una quistione affatto giudiziaria e che non potrebbe far argomento contro le ragioni d'interesse pubblico, di cui passo a ragionare.

Gli esempi stranieri hanno pure grande autorità quando sono generali ed uniformi, perchè allora si ha garanzia che derivano dalla natura stessa delle cose. Ora, in tutti i paesi in cui fu introdotto l'istituzione del Tribunale di Cassazione, con quella purezza di principii ch'essa ritrasse fin dalla prima sua origine in Francia, trovo che non è ammesso avanti ad essa il doppio ministero dell'avvocato e del causidico. E parmi per queste due ragioni: per la natura delle cause che vi si decidono e per l'estrema semplicità di procedura che vi si adopera. Il Tribunale di Cassazione è chiamato a correggere gli errori di diritto, a custodire l'uniformità della giurisprudenza non l'interesse dei litiganti. Quanto è semplice la natura delle questioni, altrettanto spedita è la procedura. Come scinderla in due parti, una delle quali sia demandata agli avvocati, l'altra ai causidici? Se dunque questo doppio ministero, che cagiona maggior dispendio ai

clienti, e diminuisce la risponsabilità dividendola, tende generalmente a scomparire, perchè vorremo noi ora ammetterlo espressamente avanti al Magistrato di Cassazione, anche quando fossimo costretti a tollerarlo ancora, come una necessità, per gli altri tribunali? Per queste ragioni non credo dover aderire all'accennata petizione.

Il dep. *Miglietti*: La legge che ci vien proposta mentre non provvede sufficientemente ai bisogni dell'amministrazione della giutizia avanti Cassazione, non provvede nemmeno abbastanza ampiamente alla libertà della difesa. Quanto a me opino esser meglio che alcuni avvocati abbiano esclusivamente il patrocinio in discorso, affrettandomi però a dire che la facoltà esclusiva da me intesa, non è quella posta dalla legge del 1847.

E primieramente importa che, per l'altezza del loro incarico, quelli che patrocinano avanti a Cassazione non sieno distratti da molti uffici, come d'ordinario lo sono gli avvocati; in secondo luogo non parmi conveniente che l'avvocato il quale si mostrò convinto della giustizia d'una causa sostenendola innanzi il tribunale di Prima Cognizione e l'Appello, abbia ad esaminare ancora il merito di essa avanti il Magistrato di Cassazione; ma sì mi parrebbe che meglio giudicarne potrebbe altro avvocato spoglio di prevenzioni.

Gli avvocati però che avrebbero l'esclusivo patrocinio innanzi a questo Magistrato, dovranno essere esclusi dagli altri tribunali; il che se non ora, si potrà però ottenere col tempo. Attualmente si deve far cessare il privilegio; ma la legge presente non soddisfa nè alla giustizia, nè al bisogno dei cittadini. Infatti perchè accordare tal facoltà ai soli avvocati che patrocinarono avanti al Magistrato d'Appello? Dal tribunale di Prima Cognizione non s' introducono forse cause al tribunale di Cassazione? Ed in questo caso non è menomata la libertà di difesa ed accresciuto il dispendio del cliente? Quanto ai dieci anni di patrocinio che si esigono come guarentigia di capacità, osservo che questa limitazione mentre non assicura tal requisito, esclude dal benefizio molti che pur meriterebbero di goderne. Dei 250 avvocati che si contano certo soli 50 esercíscono realmente; 200 però avranno la condizione dei 10 anni, senza essere capaci; se a 30 anni si può essere giudici, avvocati fiscali, deputati, perchè non si potrà anche disputare avanti Cassazione?

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha detto non poter aderire alla domanda dei procuratori. Io credo che risguardo al diritto di questi non si possa elevar dubbio, giacchè la concessione ad essi fatta, lo fu a titolo oneroso. Convien però distinguere tra il diritto di difendere, e il diritto di postulare; i causidici hanno comune il primo cogli avvocati, ma esclusivo ad essi il secondo; questo loro diritto esclusivo fu modificato colla creazione del Magistrato di Cassazione, giacchè avanti a questo potè postulare anche l'avvocato.

Se l'interesse pubblico vuole questa modificazione, non impedisce però che sia dato un compenso ai causidici per la diminuzione di quel loro diritto assoluto. Così si praticò negli altri paesi. Riservomi perciò a proporre un emendamento in questo senso.

Il dep. *Piccone* combatte gli argomenti dedotti dal deputato Miglietti, e si adopera a provare che la proposta legge non può dirsi sotto verun rapporto antiliberale; quanto ai procuratori egli dichiara render loro piena giustizia, ma tuttavia opinare per la loro esclusione per l'utile dei litiganti. Osserva che la difesa avanti il Magistrato di Cassazione è tanto semplice che non abbisogna del doppio ministero. Non entrando nella questione dell' indennizzazione che possa spettare ai procuratori, egli dichiara che quanto alla parte legislativa, la loro esclusione è abbastanza motivata.

Il dep. *Mellana*: Io difendo la legge e dico che essa è abbastanza liberale perchè ad ogni modo toglie un privilegio. Certamente che non proclama una libertà assoluta, ma a me sembra che una disposizione generale la quale non torna a vantaggio esclusivo di nessuno possa dirsi liberale.

Quanto ai procuratori si oppone quel che si dice diritto da essi acquistato. Ma con un tale principio non si farebbe mai una riforma. Il Governo deve pensare all'utilità dello Stato e di tutti i cittadini non a quello degli avvocati o dei procuratori. Io voterò per la legge proposta riservandomi di chiedere qualche parziale modificazione.

Il dep. *Miglietti*: Colla legge come ci è proposta non si toglie il privilegio, soltanto si allarga. Escludendo i giovani avvocati a me sembra che si lasci un limite soverchio alla libertà della difesa. Quanto ai procuratori io non pretendo che essi siano ammessi a patrocinare davanti al Magistrato di Cassazione insieme cogli avvocati, dico solo che essi hanno il diritto di postulare, la legge non deve togliere loro un tal diritto, o deve per lo meno accennare ad una indennizzazione.

Il dep. *Viora*: Mi pare che fra l'opinione dell'avv. Miglietti e quella degli altri la questione sia di sapere da qual parte sta il privilegio. Ora io dico che esso è nel sistema attuale. Quali sono le norme dietro le quali il potere ha destinato otto o dieci avvocati come patrocinatori al Magistrato di Cassazione? Nessun altra che il beneplacito ministeriale. Il sistema attuale non ha altro appoggio che l'arbitrio. A quest'arbitrio la proposta legge sostituisce la legalità, dunque la legge esclude o almeno restringe il privilegio.

È chiusa la discussione generale.

Il dep. *Mollard* relatore riassume gli argomenti addotti contro il progetto di legge, e sostenendo il progetto della Commissione ripete le considerazioni dalle quali la stessa fu guidata.

Il *Presidente* dà lettura dell'art. 1 così concepito:

« Tutti gli avvocati dopo dieci anni di patrocinio avanti alcuno dei Magistrati di Appello del regno sono ammessi a patrocinare avanti al Magistrato di Cassazione. »

Il dep. *Sineo* propone in via di emendamento la seguente redazione:

« Tutti gli avvocati patrocinatori avanti alcuno dei Magistrati di Appello del regno o dei Tribunali di prima cognizione, ed i causidici collegiati della capitale sono ammessi a patrocinare avanti il Magistrato di Cassazione. »

Il dep. *Michelini* appoggia l'emendamento *Sineo* massime perchè toglie la limitazione dei dieci anni, che egli dichiara lesiva alla libertà dell' industria.

Il dep. *Sineo* dividendo in tre parti distinte il suo emendamento sviluppa la prima parte quella cioè che si riferisce alla limitazione dei dieci anni colla quale secondo lui si priverebbero i cittadini e lo stesso Magistrato di Cassazione del servizio dei giovani avvocati il quale è spesso più proficuo che quello dei provetti.

Il dep. *Pateri* si oppone all'emendamento *Sineo* e sostiene che i giovani che hanno appena finiti i loro studi possono avere molto ingegno ma difficilmente possedono le cognizioni occorrenti per poter convenientemente patrocinare davanti al Magistrato di Cassazione.

Il dep. *Miglietti* osserva che le cause presso il Magistrato di Cassazione sono più semplici e più facili.

Il dep. *Airenti*: La Commissione ha dovuto studiare lo spirito che domina nell' editto che istituì il Tribunale di Cassazione. Esso esige una pratica preventiva più o meno lunga in tutti i Magistrati che lo compongono; dietro tale sistema ha creduto la Commissione dover formulare la nuova legge.

Il dep. *Michelini*: A quale ragione si appoggia la restrizione dei dieci anni? A quella sola della maggiore perizia. Ora io dico che di essa devesi lasciar giudice il litigante.

Il dep. *Mollard* dice che la possibilità di una capacità distinta in un giovane non è ragion sufficiente per adottare una massima generale, perchè una tale capacità può supporsi in qualunque cittadino e allora converrebbe proclamare la assoluta libertà della difesa.

Il dep. *Sineo*, abbracciando l' argomento addotto dal dep. Miglietti della maggiore facilità delle cause che si trattano avanti il Magistrato di Cassazione, si fa a svilupparlo lungamente.

La Camera non essendo più in numero, la discussione è rimandata a domani e la seduta levata alle ore 5

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Relazioni di Commissioni.

Verificazione di poteri.

Continuazione della discussione del progetto di legge sulla ammissione degli avvocati alla Corte di Cassazione.

Discussione sul progetto di Legge pel sussidio agli emigrati che presero parte alla difesa di Venezia.

NOTIZIE

— Stamane gli Uffici della Camera costituivansi nel modo seguente:

UFFICIO I. *Presid.* Demarchi, *vice-presid.* Bianchi, *segr.* Riva, *comm. per le petizioni* Demaria;

II. *Presid.* Revel, *vice-presid.* Cagnone, *segr.* Pallieri, *comm. per le petizioni* Gastinelli;

III. *Presid.* Moffa di Lisio, *vice-pres.* Regis, *segr.* Cattaneo, *comm. per le petizioni* Mollard;

IV. *Pres.* Benso Gaspare, *vice-pres.* Dabormida, *segr.* Pezzani, *comm. per le petioni* Farina P.;

V. *Presid.* Pinelli, *vice-presid.* Novelli, *segr.* Torelli, *comm. per le petizioni* Pietri;

VI. *Presid.* Franchi, *vice-presid.* Marongiu, *segr.* Pissard, *comm. per le petizioni* Peyrone;

VII. *Presid.* Boncompagni, *vice-presid.* Sappa, *segretario* Giannone, *comm. per le petizioni* Santa Rosa Teodoro.

— La *Gazzetta* d'oggi annunzia che, le notizie venute alla Real Corte indicando che il ritorno di S. A. R. il Duca di Genova coll'Augusta sua sposa non avrà luogo che verso il fine di maggio, S. M. ha ritardato di qualche giorno il suo viaggio in Savoia. Noi crediamo sapere che prima del ritorno gli Augusti Sposi si recheranno a Lipsia ed a Berlino.

— Un nuovo cerimoniale di Corte, sotto data del 22 dello scorso Aprile, porta fra le altre le seguenti disposizioni:

« Le Signore per intervenire a Corte dovranno essere presentate a S. M. la Regina da un' altra Signora già stata ammessa a Corte.

« A quest'effetto si dovrà rivolgere preventivamente al Prefetto di Palazzo la domanda in iscritto, coll' indicazione della Signora che avrà l' incarico di fare la presentazione della richiedente all'Augusta Sovrana.

« Il Prefetto di Palazzo farà quindi conoscere alla Signora richiedente le Sovrane determinazioni per mezzo della Dama di Onore della Regina, la quale parteciperà alla medesima il giorno e l'ora in cui avrà luogo la presentazione.

« Le Signore vestiranno l' abito rotondo tanto alla loro presentazione da S. M. la Regina, quanto ai ricevimenti per conversazioni od altre feste di Corte.

« Gli uomini devono vestire l' abito di spada con ricamo al collètto e paramani, oppure vestiranno l' abito uniforme della rispettiva loro carica.

« I Membri del Parlamento Nazionale ed i Ministri a portafoglio hanno essi soli la facoltà di vestire l' abito borghese nero, con gilè e cravatta bianca ».

— È con profondo sentimento di gratitudine che notiam o come in ogni parte del Piemonte non si compie una festa, non si fa un'associazione senza che ad abbellirla ed a renderla più cara non concorra tosto il pensiero di sovvenire i molti emigrati che sono fra noi. La Milizia nazionale, specialmente nelle quotidiane oblazioni che si fanno all'Emigrazione, distinguesi sempre. Così ancora, in occasione della passeggiata militare dell' altra domenica, di cui parlammo, la prima legione della Guardia di Torino raccoglieva una somma di L. 228, le quali venivano consegnate, per una metà all' abate Cameroni, presidente del Comitato per l' Emigrazione italiana, destinando l' altra alle scuole infantili della capitale.

— Domenica prossima (5) la terza legione della nostra Guardia farà una passeggiata militare verso Stupiniggi.

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 29 *aprile*. I giornali e le corrispondenze non ci recano ancora il risultato dell' elezione. Tutti convengono che giammai videsi tanta premura negli elettori per esercitare il loro diritto. V' ha un movimento generale a Parigi in mezzo alla più profonda tranquillità, la qual cosa è di felice augurio.

Sembra però che poco si confidi nella riuscita del Leclerc in quanto chè alla Borsa i fondi pubblici ribassarono oggi considerevolmente. Vi si diceva che alcune migliaia di moderati si astennero dal votare, e che la riunione dell'Assemblea nazionale, centro degli elettori moderati, disperava quasi del risultato dell'elezione.

Il 5 p. 0[0 ribassò di 60 cent. e cadde ad 89, ed il 3 p. 0[0 provò un ribasso di 40 cent. cadendo a 55 35.

L'assemblea continuò la discussione del bilancio del ministero della guerra.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 1 maggio

5 p. 100 1819, decorrenza primo aprile	L.	— —
» 1831 » 1 gennaio	»	— —
» 1848 » 1 marzo	»	85 50
» 1849 (26 marzo) 1 aprile	»	—
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	»	85 80
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	»	— —
» » 1849	»	938 00
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	»	1705 00
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	»	1900 00
Buoni del Tesoro contro metalliche	»	— —
Biglietti della Banca di Genova		Scapito
da L. 100	L.	0 75
da L. 250	»	2 50
da L. 500	»	7 00
da L. 1000	»	15. 16

Borsa di Parigi — 29 aprile

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L.	89 00
» 3 p. 100 » 22 dicembre	»	55 35
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	»	— —
Fondi piemontesi 5 p. 100	»	— —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	»	— —
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	»	— —
» » » 1849 » 1 ottobre	»	— —

Borsa di Lione — 29 aprile.

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L.	— —
» 3 p. 100	»	— —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	»	— —
» » 1849 certificati Rotschild	»	— —
Obbligazioni dello Stato 1834	»	— —
» 1849	»	— —

SPETTACOLI D' OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica al servizio di S. M. si recita: *La vittima e la cieca.*

D'ANGENNES. Compagnia drammatica francese, si recita:

SUTERA. Opera buffa: *La regina di Golconda.*

GERBINO. Compagnia drammatica Capodaglio e socii, si recita:

TEATRO DIURNO (accanto alla Cittadella). Compagnia drammatica Bassi e Preda, si recita: *Il Diplomatico.*

CIRCO SALES (a Porta Palazzo). Compagnia drammatica Capella, si recita: *Le cinque giornate di meneghino.*

GIORNALI

DA RIMETTERE ALL'UFFICIO DELL' OPINIONE.

Francesi

Il Débats.
L'Émancipation.
Il Crédit.
La Patrie.
L'Opinion Publique.
Il Nouvelliste Vaudois.
La Revue de Génève,
Il Courrier des Alpes.
Il Patriote Savoisen.

Tedeschi.

Il Lloyd.
La Presse.
Il Wanderer — (Due fogli al giorno).
L'Agramer Zeitung.
L'Austria — (Giornale di commercio ed industria).

Italiani

Il Corriere Mercantile.

TIP. ARNALDI.